

Il poeta Mario Luzi alla CCDC: «diamo più fiducia all'uomo»

L'insigne uomo di cultura è stato invitato a Brescia dalla Cooperativa Cattolico-Democratica di Cultura. Il richiamo al primato della coscienza.

Mario Luzi, la più alta figura della poesia italiana dopo Eugenio Montale, come lo ha definito il prof. Matteo Perrini nel presentarlo ai lettori bresciani accorsi nella libreria della Cooperativa Cattolico-Democratica di Cultura, ha portato venerdì 18 ottobre nella nostra città una ventata di autentica cultura, quella con la C maiuscola che da tempo non si respirava. Non che i precedenti autorevoli ospiti della CCDC avessero sfigurato; bensì Luzi, candidato tra l'altro al Premio Nobel per la letteratura, ha stupito per il suo modo semplice di dire cose sapienti, senza mai ergersi a maestro.

Il poeta ha fatto intendere ai presenti (tra l'altro numerosissimi anche la sera nel rinnovato Salone Bevilacqua dei Padri della Pace) che esiste

pure un'altra dimensione nella vita, quella che prende forma nei nostri pensieri e nelle nostre parole. *"Poesia, respiro dell'anima"*, l'ha definita Perrini. E Luzi: *"il poeta ha questa funzione, questo destino; non è colui che da un gradino più in alto si permette di dare giudizio, ma colui che ha la capacità di testimonianza più diretta, dicendo all'uomo di stare attento perché corre il rischio di diventare qualcosa che è altro rispetto a se stesso"*.

I momenti che stiamo vivendo sono per Luzi tribolati e difficili; *"stiamo assistendo — dice — al corrompersi di una concezione della convivenza e della cultura ad essa inerente; non possiamo non registrare, non tenere nel dovuto conto questa perdita di sicurezza e le sanguinose of-*



Mario Luzi al microfono della CCDC in corso Magenta a Brescia.

fese".

Anche senza ammaestrare, senza fornire una parola che sia sicura ed assoluta l'uomo, e il poeta in particolare, deve tenere sempre presente *"la misura dell'umano che viene violato"*.

Il primato della coscienza è, allora, secondo la testimonianza di Luzi, ancora una realtà. Ma il pericolo di cadere nell'appiattimento brutale dei fatti quotidiani esiste: *"in una poesia che non ho ancora pubblicato — ha esemplifica-*

to il poeta — *rappresento gli uomini di questo tempo, tormentati da un senso di tradimento, da una mancanza di fedeltà a qualcosa che ormai ignorano ed hanno dimenticato, insomma ad una legge superiore"*.

Il poeta, al contrario, credendo nell'uomo non deve mai far svanire questo ricordo, ma infondere la speranza che i semi di un nuovo ordine di vita diano un domani i loro frutti.